

Cronaca di Catanzaro

Largo Serravalle, 9 - Cap 88100
Tel 0961.723010 / Fax 0961.723012
cronacacatanaro@gazzettadelsud.it

Concessionaria: Publikompass S.p.A.
via Mario Greco 78 - Cap 88100
Tel. 0961.724090 / Fax 0961.744317 info@publikompass.it

Nuova occupazione
Si illustra il bando

Il bando regionale sulla nuova occupazione sarà illustrato oggi, alle 16, nella sede di Confindustria Catanzaro

Sanità | sub commissari Navarra e Pezzi hanno avviato consultazioni sul polo oncologico. Senza una proroga sarà chiuso: il personale rischia il licenziamento

Verifiche sulla Fondazione, nubi sul Sant'Anna

In settimana un incontro politico ai massimi livelli sulla struttura cardiocirurgica soggetta a tagli di risorse

Betty Calabretta

Un incontro politico sul destino del Sant'Anna Hospital al quale potrebbe partecipare lo stesso presidente della Regione, Peppe Scopelliti, o un suo stretto collaboratore, sarebbe imminente - forse in settimana - per evitare che un'importante ospedale "salvavita" perda l'accreditamento con la conseguenza che a pagare le prestazioni dovranno essere i pazienti. L'interlocuzione ai massimi livelli vedrebbe come controparte, per il Sant'Anna, l'ing. Failla.

La situazione è complicata: allo stato la struttura cardiocirurgica rischia di non firmare l'accordo contattuale per mantenere l'accreditamento regionale. L'anno scorso, infatti, la disponibilità della Regione per pagare le prestazioni del Sant'Anna è stata di circa 33 milioni di euro. Quest'anno tra tagli, riduzioni e scelte obbligate per remunerare un po' tutte le strutture, l'ospedale cardiocirurgico di Pontepiccolo potrà avere al massimo circa 27 milioni di euro. Somma ritenuta finora inadeguata. Ma se il Sant'Anna non firma il contratto perderà l'accreditamento diventando un "privato puro" e non un "privato accreditato". Una classica situazione in cui tutti hanno ragione e nessuno ha torto, col risultato che l'impasse non si sblocca. Quasi ogni giorno vi sono stati incontri tra i responsabili della struttura e il subcommissario regionale alla sanità gen. Pezzi, senza che però si raggiungesse l'accordo. Ora si spera in un intervento politico risolutore. Tra l'altro vi è la proposta del dipartimento di fare del Sant'Anna una struttura regionale a tutti gli effetti, facendo contribuire al pagamento delle prestazioni non solo l'Asp di Catanzaro ma anche le altre Asp calabresi che al Sant'Anna mandano malati a non finire.

FONDAZIONE CAMPANELLA. L'altro groviglio ancora più intricato è quello della Fondazione Campanella che gestisce il centro oncologico d'eccellenza di Germaneto con sede nei locali della facoltà di medicina dell'ateneo Magna Graecia. La novità è che i due subcommissari regionali Luciano Pezzi e Giuseppe Navarra che affiancano Scopelliti nell'attuazione del Piano di rientro, hanno avviato una serie di verifiche e in questi giorni preso contatti con esperti giuridici che operano alla Regione per ridefinire la posizione giuridica della Fondazione e sanare le tante anomalie a suo tempo segnalate dal rapporto della commissione Sarno-Riccio. Il polo oncologico oggi è sospeso in un limbo insostenibile. Nei fatti, a suo tempo è stato creato un nuovo ospedale perché diventasse un Irccs e se ciò non avviene cessa la causa prima della sua costituzione. Pertanto perché tenerla in vita, peraltro in un regime di austerità e di tagli?



Rischia il licenziamento il personale della Fondazione Campanella che ha sede nel Campus di Germaneto

È questo che in molti si chiedono alla Regione, dove si ha ben presente che se entro il 31 dicembre non viene fatta una legge che proroga il termine di scioglimento della Fondazione in caso di mancata trasformazione in Irccs, la stessa dovrà essere liquidata. Com'è noto si tratta della seconda scadenza. La prima scadenza (31 dicembre dell'anno scorso) è peraltro ancora sub iudice. Tra l'altro in caso di scioglimento il personale rischia il licenziamento: la Corte costituzionale ha statuito che non può essere riassorbito dal settore pubblico perché assunto non attraverso concorso né secondo le regole del pubblico impiego.

Secondo gli esperti della Regione, dalla situazione ibrida ed aleatoria del centro d'eccellenza, che sarà ridiscussa a Roma nell'ambito del Piano di rientro, si potrà uscire solo con un atto concordato con il Governo che stabilisca nuovi termini e condizioni per ottenere il riconoscimento come Irccs. Com'è noto la legge regionale 11 del 2009 aveva posto come condizione per la sopravvivenza del Polo la sua trasformazione in Irccs e stabilito dei termini che si potranno prorogare solo con il placet del Governo. Viceversa, se nessuno ha intenzione di riconoscerlo come Irccs vuol dire che non c'è bisogno di questa sovrastruttura.

Vi ricordato, infine, che una recente sentenza della Corte costituzionale (7 luglio 2010) ha statuito l'illegittimità del trasferimento di personale dalla Fondazione Campanella all'Azienda ospedaliera "Mater Domini". La Fondazione, pur se "creata" da istituzioni pubbliche quali Regione e Università, è ente di diritto privato; l'Azienda ospedaliera è ente di diritto pubblico, che non può prescindere, nell'missione nel proprio ruolo di personale, da procedure concorsuali. Vi è dunque da dirimere una duplice questione: cosa intendere fare la Regione della Fondazione, dal momento che non ha nominato un commissario liquidatore, e come affrontare il nodo del personale.

La famiglia nomina l'avvocato Ludovico Il legale conferma: i funerali di Criniti si terranno in città

Si terranno sicuramente a Catanzaro funerali di Giuseppe Criniti, l'imprenditore di 41 anni assassinato in un agguato in piena regola tesogli da alcuni sicari a Roma. Lo ha reso noto il legale della famiglia, l'avvocato Antonio Ludovico, che proprio oggi andrà a Roma per conferire con il magistrato titolare delle indagini per chiarire quanto accaduto e capire quando sarà effettuata l'autopsia. Poi il corpo di Criniti sarà trasferito a Catanzaro dove verranno effettuate le esequie. L'avvocato Ludovico, inoltre, manterrà i contatti con gli inquirenti che dovranno stabilire mandanti ed esecutori materiali del delitto. Le indagini sono state assegnate alla Squadra Mobile della Capitale.

L'omicidio si è consumato la notte di giovedì, in via Bocanegra, nella zona nota come Infernetto alla periferia sud della Capitale; qui Criniti, che risulterebbe residente ad Ostia, aveva appena incontrato l'ex fidanzata. Il corpo dell'uomo, agonizzante, è stato trovato in una pozza di sangue da un residente che stava portando a spasso il cane accanto alla Smart di proprietà della vittima. Il passante ha immediatamente avvertito il "118". L'uomo è stato trasportato prima all'ospedale all'ospedale Grassi di Ostia, poi al San Camillo di Roma dove - a causa delle ferite alla testa - è morto venerdì pomeriggio.

Gli agenti della Squadra mobile della Questura di Roma, che conducono le indagini, hanno raccolto alcune testimonianze sulla dinamica del fatto di sangue. La rico-

struzione sarebbe la seguente: Criniti, dopo aver lasciato l'ex fidanzata a casa, in un vilino a pochi metri da dove è avvenuto l'agguato, sarebbe stato fermato da due uomini, uno a bordo di uno scooter e l'altro in un'auto. Uno dei due avrebbe improvvisamente estratto una pistola calibro 7,65 con la quale ha sparato. La vittima, oltre agli interessi nel mondo del calcio, si occupava di lavori edili e attività immobiliari. Anche per le modalità dell'agguato gli inquirenti seguono la pista del regolamento di conti, ma non viene esclusa neppure la pista passionale.

Criniti aveva alcuni precedenti penali, anche per droga; a suo carico l'arresto nell'ambito dell'operazione "Brancaleone" messa a segno dalla Squadra mobile della Questura di Firenze nel marzo 2000. Criniti era personaggio noto non soltanto in Calabria ed a Roma per i suoi precedenti nel mondo del calcio. « (g.m.)



Giuseppe Criniti

Santa Maria Una trentasettenne di origini brasiliane Aggredisce il marito e i poliziotti con diversi coltelli, arrestata

Avrebbe lanciato dei coltelli verso gli agenti che erano intervenuti per sedare una lite in famiglia ed è stata arrestata per tentato omicidio plurimo. Si tratta di una donna di 37 anni, Leila Reale, originaria del Brasile.

Nella tarda serata di domenica i poliziotti della Squadra Volante sono intervenuti, su segnalazione della sala operativa, in un appartamento del quartiere di Santa Maria per una lite in famiglia. All'arrivo degli agenti, l'uomo che ha contattato il 113 per richiedere aiuto, ha spiegato loro di avere avuto problemi con la propria moglie, sposata da neanche un mese, una 37enne di origine brasiliana. In quel momento la donna, che si trovava nella loro camera da letto

con la porta chiusa a chiave, stava urlando ed impreccando contro il marito. I poliziotti sono quindi saliti ed entrati nell'appartamento dove vivono i due coniugi per cercare di riportare la calma. Nulla di tutto ciò: urla e minacce sono state rivolte pure contro gli agenti che, comunque, hanno cercato di rassurare la donna e di riportare la calma.

La 37enne invece, aperta la porta della stanza, si è diretta verso la cucina dove si è impossessata di tre coltelli che ha brandito contro gli agenti di Polizia minacciandoli di morte. Quindi si è avventata contro la porta dietro alla quale uno di loro aveva trovato riparo, colpendola più volte con diversi coltelli, e inferocita si è poi sca-



Gli agenti hanno bloccato la donna

gliata contro la porta della stanza, dove il marito si era rinchiuso, addirittura buttandola giù. Prima di essere bloccata dai poliziotti, ha infine lanciato i coltelli contro l'uomo colpendo però lo schermo di un televisore che è andato in frantumi. Sul posto è intervenuto anche il personale medico del "118" e, dopo la consulenza psichiatrica, Leila Reale è stata arrestata per tentato omicidio plurimo.

La donna, dopo le formalità di rito, è stata accompagnata nel carcere di Castrovillari a disposizione dell'Autorità Giudiziaria. Nelle prossime ore la donna potrebbe comparire davanti al giudice per essere processata col rito direttissimo in quanto arrestata in flagranza di reato dagli agenti. In quell'occasione, la donna potrà dare una sua versione dei fatti. Spetterà poi al giudice decidere se confermare la custodia cautelare in carcere o, viceversa, applicare una misura meno restrittiva della libertà personale. « (g.m.)

Secondo l'accusa il giovane guidava lo scooter usato per la fuga Rapina in una macelleria di Lido Il complice finisce ai "domiciliari"

È stato posto agli arresti domiciliari dopo la convalida dell'arresto, Domenico Amato, 22 anni, difeso dall'avvocato Mary Aiello, accusato di concorso in rapina. È questa la decisione del giudice Antonio Rizzuti (cancelliere Federica Ferragina) al termine dell'udienza col rito direttissimo che si è tenuta ieri mattina in tribunale.

Il giovane è stato arrestato sabato dai carabinieri della Stazione di Lido, guidati dal maresciallo Antonio Macri, che si sono messi sulle tracce del giovane e della persona che era con lui, attualmente irreperibile, nell'intermediazione dei fatti. Proprio quest'ultima, secondo l'accusa, sarebbe responsabile della rapina commessa in una macelleria in via delle Repubbliche Marina-

re, a Lido. Il fatto è successo sabato sera, intorno alle 20.30, quando all'interno dell'esercizio commerciale era rimasto solo il proprietario intento a pulire il negozio prima di abbassare la saracinesca dopo una giornata di lavoro. All'improvviso un giovane con in testa un berretto di lana e gli occhiali da sole che, entrato nel negozio, approfittando della distrazione del macellaio ha aperto la cassa e portato via i soldi. Duecento euro e il bottino che il ragazzo è riuscito a metterci in tasca prima di scappare a bordo di uno scooter 125 guidato da Amato. Il mezzo è stato subito intercettato dai carabinieri che hanno bloccato Amato mentre l'altro giovane è riuscito a scappare. Il processo è stato rinviato al 25 ottobre. « (g.m.)



Domenico Amato